

PAOLO PICCIRILLO

Il Sacerdote del Sud e la ragazza in affitto

Paolo Piccirillo, classe 1987, sembra già ben consapevole delle sue ispirazioni: le grottesche vicissitudini di *Zoo col semaforo* si ravvivano in un romanzo ricco di rimandi – emigrazione, memoria, espiazione – come *La terra del Sacerdote*, in cui confluiscono tutte le migliori dinamiche della tradizione letteraria meridionale. E' una storia acre, violenta, di una dolenza che raccoglie in sé le esperienze, i disinganni, le colpe. Nasce con la fuga, tra i cam-

pi aspri del Molise, di una ragazza dell'Est che partorisce un figlio morto e lo seppellisce nella ruvida terra straniera. Flori incontra poi il vecchio Agapito, che la nasconde nel suo casolare, scoprendo che è fuggita da un'organizzazione malavitosa locale che imprigiona giovani straniere, le fa ingravidare e vende i figli a cacciatori di organi. Agapito è un anziano pieno di rancori: il suo passato di sacerdote in Germania è legato a un atto di violenza che compare in truci di flash-back, il presente è fatto di terra grama, una moglie malata, nessuna speranza di riscatto. Ma il riscatto sembra vicino, quando Agapito decide di tenere «in affitto» Flori, pagato dal viscido boss Graziano, entrando quindi a far parte di una congrega di delinquenti spietati.

Una storia triste, in un Sud che s'inventa



Paolo Piccirillo
«La terra
del Sacerdote»
Neri Pozza
pp. 232, € 16,50

nuove strategie per sopravvivere, ben lontano dai «terrori» di *Fontamara*, ma comunque legato a una fiducia nel futuro che passa attraverso il disagio, ma anche la follia, l'incontro con le altre voci del mondo. Ma ciò che cresce dentro al *Sacerdote* è la voglia di mettere a tacere il passato, tanto che il suo ritorno in Germania diventa quasi un calvario, la strada contorta verso l'estremo pentimento: nell'incontro con le nuove realtà migratorie – Flori potrebbe essere la sua tardiva salvezza – il vecchio trova una sua redenzione, un passaggio per il Purgatorio. Un romanzo di fatiche e sussulti, un perpetuo atto di dolore, ma anche il coraggioso tentativo di raccontare le brutali contraddizioni della nuova provincia italiana.